



Bruxelles, 27.3.2013
COM(2013) 175 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione sui progressi nel campo delle energie rinnovabili

{SWD(2013) 102 final}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Relazione sui progressi nel campo delle energie rinnovabili

1. INTRODUZIONE

La direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (in appresso "la direttiva") ha istituito un quadro europeo per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili fissando obiettivi nazionali obbligatori nel campo delle energie rinnovabili, nell'ottica di conseguire entro il 2020 l'obiettivo di una quota di energia da fonti rinnovabili pari al 20% del consumo finale di energia e di una quota di energia da fonti rinnovabili pari al 10% dell'energia consumata nel settore dei trasporti. Questi sono gli obiettivi principali della strategia europea per la crescita per il 2020, posto che contribuiscono all'innovazione industriale dell'Europa e promuovono il suo ruolo guida in campo tecnologico, oltre a ridurre le emissioni, aumentare la sicurezza del nostro approvvigionamento energetico e abbassare la nostra dipendenza dalle importazioni di energia. La direttiva prevede inoltre la semplificazione dei regimi amministrativi applicati alle energie rinnovabili e miglioramenti della rete elettrica, nonché un migliore accesso all'elettricità prodotta con fonti rinnovabili. La direttiva ha introdotto criteri generali di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi che prevedono controlli obbligatori e requisiti di rendicontazione. Tutti i biocombustibili utilizzati per conseguire l'obiettivo del 10% che beneficiano di aiuti nazionali devono essere conformi a tali criteri.

La finalità della presente relazione è la valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri nella promozione e nell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel contesto della traiettoria verso il conseguimento degli obiettivi fissati per il 2020 e di riferire sulla sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi consumati nell'Unione europea e sull'impatto di detti consumi, in conformità della direttiva¹. La valutazione comprende gli sviluppi recenti e si fonda sui dati Eurostat più aggiornati relativi alle energie rinnovabili (per il 2009 e il 2010), sulle relazioni concernenti i progressi nel campo delle energie rinnovabili presentate dagli Stati membri alla Commissione nel 2011², sulle ricerche condotte in proprio dalla Commissione e su ricerche eseguite per suo conto³.

Come illustrato in dettaglio più avanti, si ha l'impressione che a livello europeo vi sia stata una fase iniziale generalmente positiva, ma che l'eliminazione delle barriere fondamentali che ostacolano la crescita delle energie rinnovabili proceda più lentamente del previsto, rendendo così necessari ulteriori sforzi da parte di alcuni Stati membri. Questi scostamenti dai piani nazionali accrescono il rischio normativo per gli investitori, mentre restano ancora da superare gli impedimenti che avrebbero dovuto essere – ma non sono stati ancora – affrontati attraverso l'attuazione della direttiva sulle energie rinnovabili. A livello di Unione europea e di Stati membri occorre un ulteriore impegno in termini di semplificazione amministrativa e maggiore trasparenza delle procedure di autorizzazione e pianificazione, nonché per lo

¹ In particolare articolo 17, paragrafo 7, articolo 18, paragrafi 2 e 9 e articolo 23, paragrafi da 1 a 6.

² Relazioni biennali degli Stati membri sui progressi nelle energie rinnovabili (2011), http://ec.europa.eu/energy/renewables/reports/2011_en.htm.

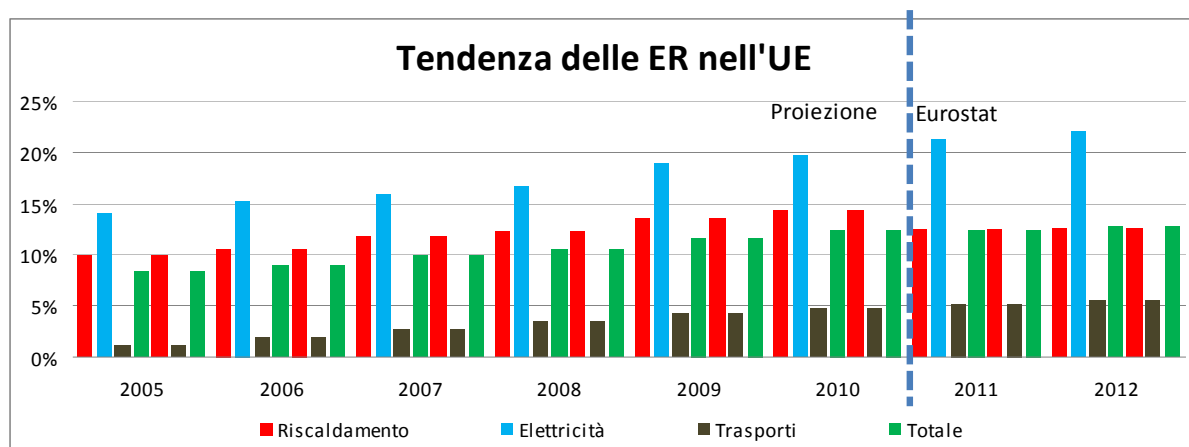
³ *Renewable energy progress and biofuel sustainability* (Progressi nel campo delle energie rinnovabili e sostenibilità dei biocarburanti), ECOFYS et al., 2012, http://ec.europa.eu/energy/renewables/reports/xxxxx_en.htm.

sviluppo e il funzionamento delle infrastrutture. C'è bisogno di sforzi ulteriori anche per il trattamento e l'inclusione della produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno del sistema elettrico. Le attuali condizioni economiche generali dell'Unione europea, unite ai drastici cambiamenti dei regimi di sostegno per le energie rinnovabili (che comportano anch'essi un crescente rischio normativo), fanno ritenere che a livello di Stati membri si dovranno adottare misure aggiuntive per mantenere la rotta e conseguire gli obiettivi fissati. Affrontare gli ostacoli esistenti contribuirà in misura significativa a un utilizzo più efficace in termini di costi dell'energia da fonti rinnovabili nonché al conseguimento degli obiettivi dell'Unione. Altri aspetti di importanza essenziale sono lo sviluppo delle tecnologie e la riduzione dei costi, che saranno trattati nella futura comunicazione della Commissione sulle tecnologie energetiche e l'innovazione.

2. PROGRESSI NELLO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Grazie all'attuazione della direttiva sulle energie rinnovabili e alle politiche nazionali delineate nei piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili (in appresso "i piani"), la maggior parte degli Stati membri ha registrato una notevole crescita delle energie rinnovabili rispetto all'ultima relazione di valutazione della Commissione⁴.

Crescita settoriale e complessiva delle energie rinnovabili nell'UE (Eurostat)



Infatti, le quote riferite al 2010 delle energie rinnovabili in venti Stati membri e a livello di Unione europea nel suo complesso erano pari o superiori agli impegni previsti per il 2010 dai rispettivi piani nazionali ed erano superiori al primo obiettivo provvisorio per il 2011/2012⁵.

Tuttavia, un'altra analisi condotta per conto della Commissione sulle iniziative politiche attuali e sui diversi ostacoli allo sviluppo delle energie rinnovabili⁶ (per ulteriori particolari si rimanda al documento di lavoro dei servizi e alla relazione correlata⁷) delinea prospettive meno ottimistiche per il 2020. Detta analisi, che fa una stima prudente della crescita delle

⁴ Energie rinnovabili: progressi verso gli obiettivi del 2020 (COM(2011) 31 e SEC(2011) 130).

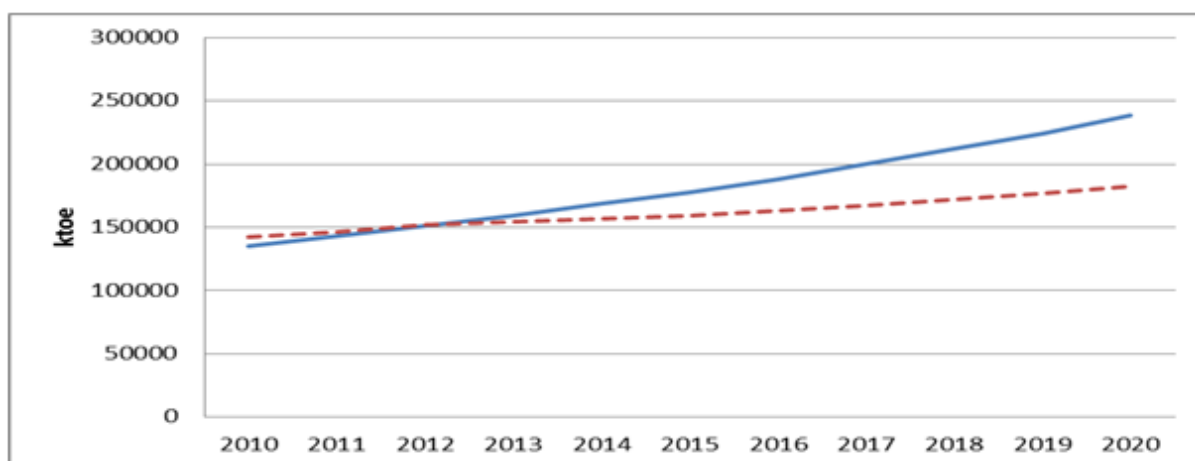
⁵ Gli obiettivi provvisori sono indicati nella traiettoria indicativa di cui alla parte B dell'allegato I alla direttiva 2009/28/CE. L'obiettivo provvisorio dell'UE per il 2011/2012 era del 10,7%. I risultati nazionali sono riportati nell'allegato I alla presente comunicazione.

⁶ È stato utilizzato uno scenario Green-X per eseguire una dettagliata valutazione quantitativa dello sviluppo futuro delle energie rinnovabili a livello nazionale, settoriale e per singola tecnologia. Tale scenario si fondava su valutazioni delle politiche e dei piani nazionali aggiornate alla metà del 2012. Per i dettagli si rimanda alla relazione citata nella nota ³.

⁷ *Renewable energy progress and biofuel sustainability* (Progressi nel campo delle energie rinnovabili e sostenibilità dei biocarburanti), ECOFYS et al., 2012, http://ec.europa.eu/energy/renewables/reports/xxxxx_en.htm.

energie rinnovabili rispetto ad altre fonti, si limita a considerare le politiche già in atto e tiene conto della crisi economica, delle persistenti barriere amministrative e infrastrutturali nonché dei tagli alle politiche e ai regimi di sostegno, giungendo alla conclusione che in futuro potrebbero verificarsi riduzioni o rinvii degli investimenti qualora gli Stati membri non adottassero altre misure per conseguire i propri obiettivi. Considerato che il tempo che trascorre prima che gli investimenti producano risultati va da otto a dieci anni, qualsiasi riduzione significativa degli investimenti compiuta oggi avrà un forte impatto sulla produzione di energia da fonti rinnovabili nei prossimi anni e costituisce motivo di preoccupazione. Pertanto, molti Stati membri dovranno ricorrere a misure aggiuntive per conseguire i rispettivi obiettivi.

Tendenza pianificata (linea blu) e tendenza stimata (linea rossa/tratteggiata) delle energie rinnovabili nell'UE



Questa conclusione è confermata dall'andamento nei settori dell'elettricità, del riscaldamento e raffreddamento e dei trasporti. Quindici Stati membri non hanno raggiunto gli obiettivi indicativi fissati per il 2010⁸ per quanto riguarda la quota di energia da fonti rinnovabili nel mix di elettricità. Nel settore dei trasporti, ventidue Stati membri non hanno raggiunto l'obiettivo indicativo fissato per il 2010, pari al 5,75%⁹.

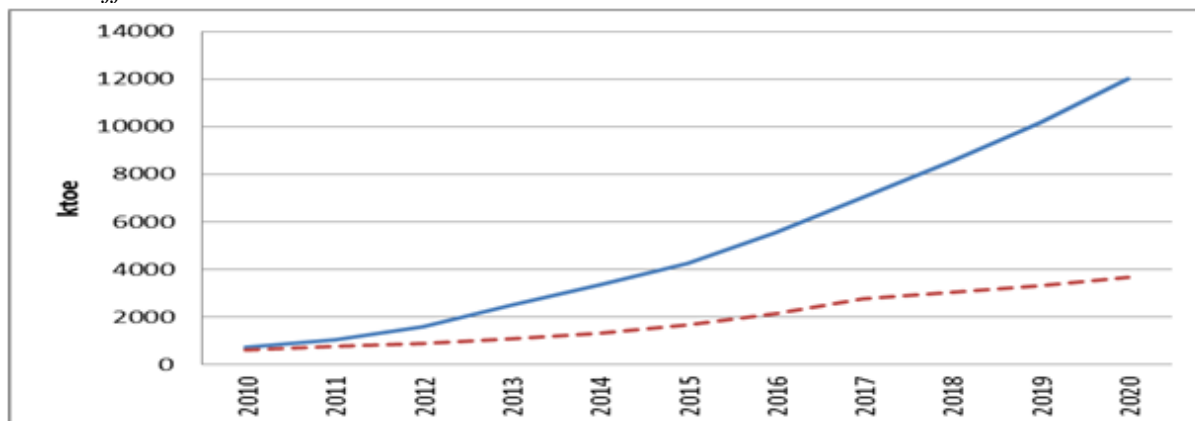
Il settore del riscaldamento e raffreddamento, per il quale non erano stati fissati obiettivi, neppure indicativi, ha registrato una crescita lenta a partire dal 2005. L'analisi condotta per conto della Commissione rivela inoltre che nei prossimi anni la quota delle energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffreddamento potrebbe in realtà *diminuire*.

La mancata attuazione dei piani nazionali è più evidente nel settore dell'**energia eolica**. Secondo i piani degli Stati membri, la capacità eolica dovrebbe raggiungere 213 GW nel 2020 (169 GW sulla terraferma e 44 GW in alto mare). La *generazione* di elettricità da capacità offshore dovrebbe raggiungere 140 TWh (all'incirca 12 Mtoe); ma, sulla base dell'analisi della Commissione, potrebbe essere di soli 43 TWh (3,7 Mtoe) a causa di un ridotto impegno a livello nazionale e di difficoltà infrastrutturali.

⁸ Concordati ai sensi della direttiva 2001/77/CE. Austria, Cipro, Repubblica ceca, Grecia, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania, Svezia, Slovenia, Slovacchia, Regno Unito.

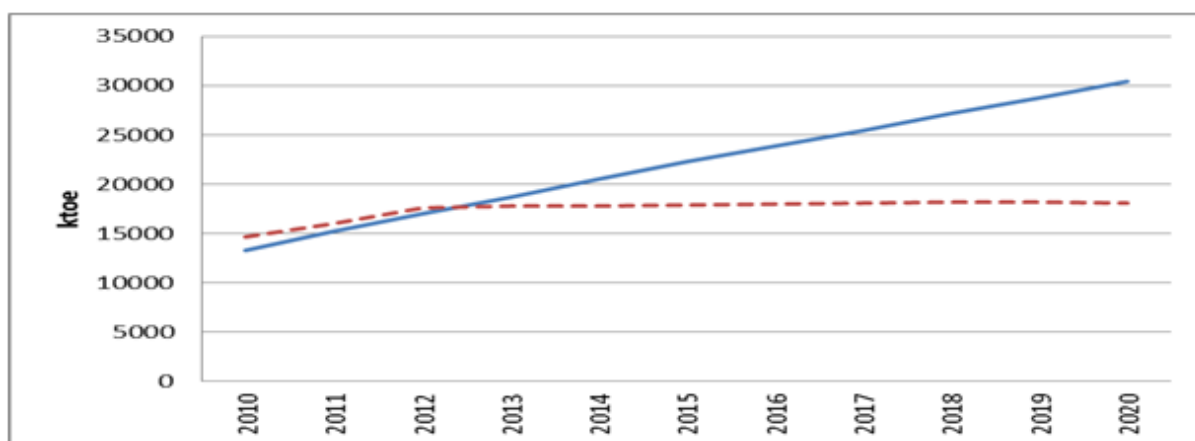
⁹ Stabilito ai sensi della direttiva 2003/30/CE. Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Spagna, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovenia, Regno Unito.

Tendenza pianificata (linea blu) e tendenza stimata (linea rossa/tratteggiata) dell'energia eolica offshore nell'UE



Sebbene in anni recenti vi sia stata una forte crescita dell'industria eolica sulla terraferma, gli Stati membri potrebbero non conseguire l'obiettivo di produrre 354 TWh di energia eolica sulla terraferma. In mancanza di ulteriori sforzi volti a potenziare le misure e a migliorare le infrastrutture, si stima che tale produzione potrebbe essere di soli 210 TWh.

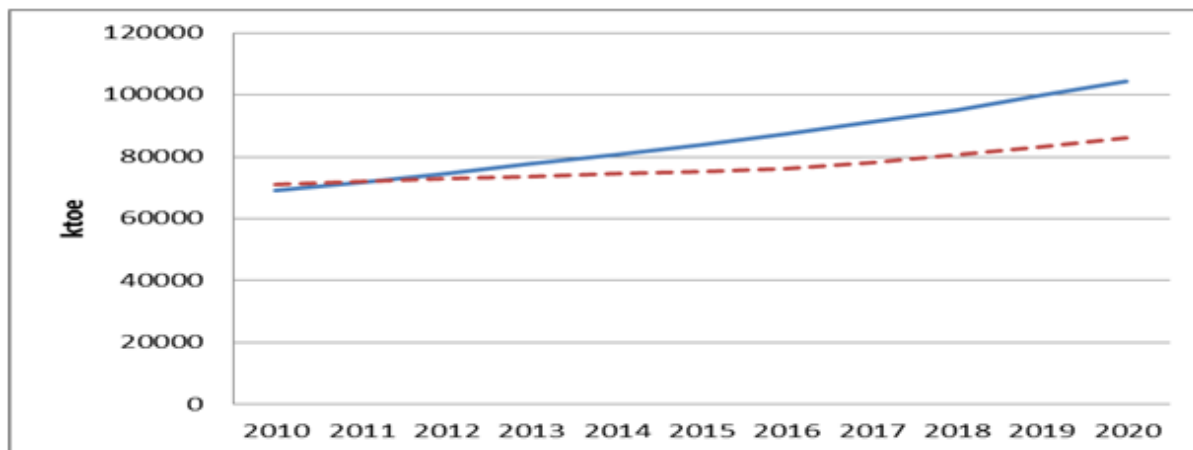
Tendenza pianificata (linea blu) e tendenza stimata (linea rossa/tratteggiata) dell'energia eolica prodotta sulla terraferma nell'UE



La generazione totale di energia eolica potrebbe dunque essere inferiore alle aspettative. I piani degli Stati membri prevedono una produzione di energia eolica di quasi 500 TWh, ma le tendenze attuali evidenziano il rischio che la produzione sia pari alla metà, cioè a 253 TWh.

Anche per tutte le **biomasse** la tendenza è negativa, ma non in misura così drastica come per l'energia eolica.

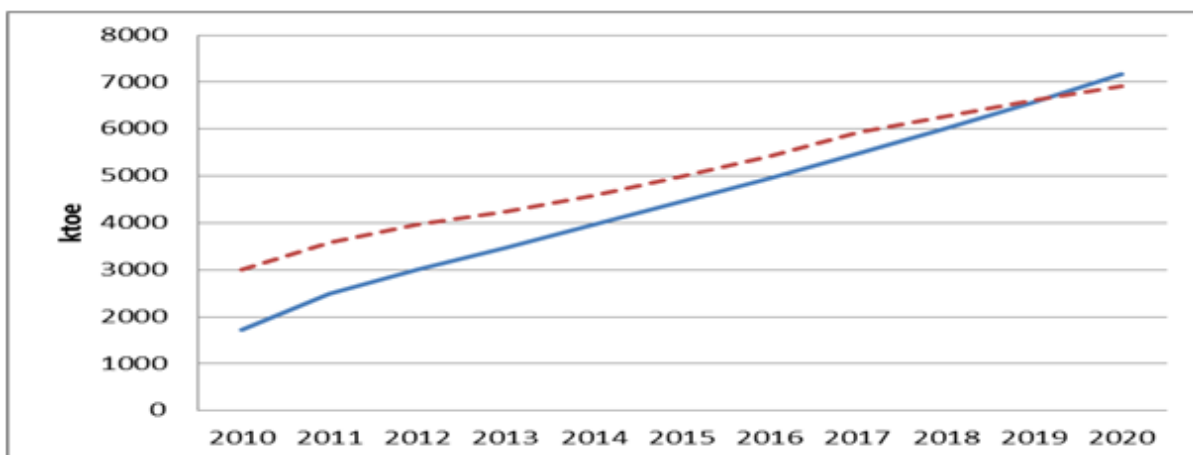
Tendenza pianificata (linea blu) e tendenza stimata (linea rossa/tratteggiata) dell'energia da biomassa nell'UE



Nel settore delle biomasse, tuttavia, la quantità di energia prodotta è molto maggiore rispetto all'energia eolica o solare. La produzione pianificata dovrebbe arrivare a 104 Mtoe entro il 2020 (sia per l'elettricità, con 232 TWh o 19 Mtoe, che per il riscaldamento, con circa 85 Mtoe), ma la produzione *prevista* per il 2020 è di soli 86 Mtoe. Questo scostamento potrebbe essere collegato ai cicli produttivi del legno, della pasta di legno e delle cartiere, i cui rifiuti e residui rappresentano una parte considerevole delle materie prime della biomassa. La prevista relazione della Commissione sulla biomassa e sulla sostenibilità analizzerà questa tematica in maniera più approfondita¹⁰.

Per quanto riguarda il **fotovoltaico**, la storia e le aspettative sono diverse. La forte crescita registrata negli scorsi anni ha portato a un'eccedenza di produzione che persisterà ancora per qualche tempo.

Tendenza pianificata (linea blu) e tendenza stimata (linea rossa/tratteggiata) dell'energia fotovoltaica nell'UE



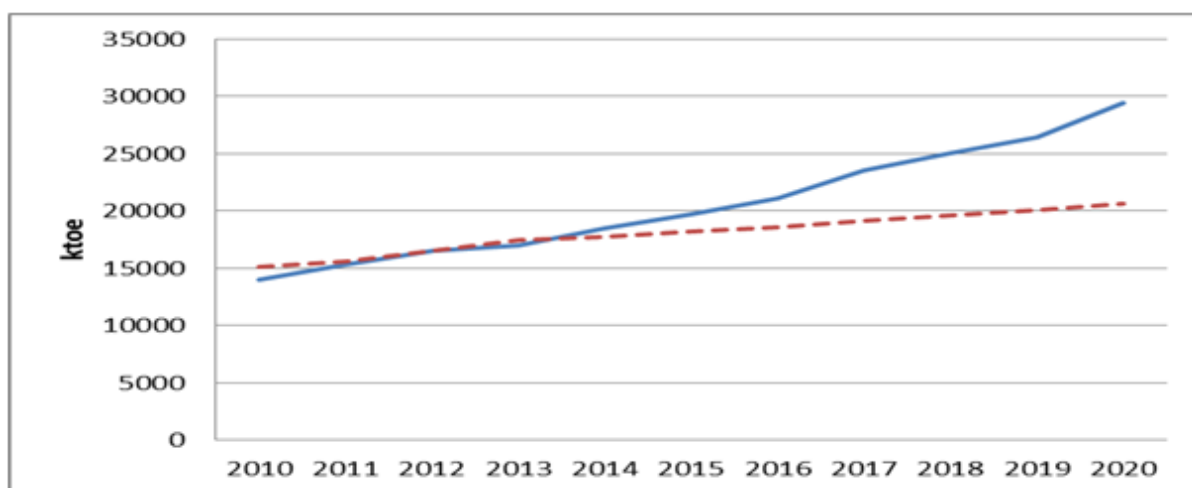
Un mercato dell'Unione europea ottimistico e sicuro ha contribuito ad accrescere le capacità produttive del settore dell'energia fotovoltaica a livello globale, con l'entrata di Cina, India e degli USA in un nuovo mercato mondiale del fotovoltaico che si è sviluppato sotto la spinta di quello dell'UE. Il conseguente eccesso di capacità ha ridotto notevolmente i costi di produzione; ma, a causa della loro rigidità, i regimi nazionali di sostegno, perlopiù, non sono

¹⁰ In COM(2010) 11 la Commissione si è impegnata a relazionare sull'impatto dei criteri di sostenibilità della biomassa.

stati in grado di adeguarsi con la necessaria rapidità al calo dei costi, all'aumento dei profitti e, in alcuni paesi, alla creazione di impianti a un ritmo e in quantità quasi eccessivi, vista la crisi economica generale. In conseguenza di ciò, alcuni regimi nazionali di sostegno hanno subito cambiamenti improvvisi e imprevisi che, a loro volta, determineranno tagli degli investimenti; rimane pertanto il rischio che l'attuale eccedenza di capacità fotovoltaiche rispetto ai livelli pianificati (46 TWh invece di 35 TWh) si riduca e si trasformi, entro il 2020, in una carenza (si veda la sezione successiva per ulteriori considerazioni sui regimi di sostegno).

Per quanto riguarda i biocarburanti (biomasse utilizzate nel settore dei trasporti), le previsioni sono simili a quelle per le biomasse in generale: una leggera eccedenza rispetto alla traiettoria pianificata tenderà a diminuire e, in assenza di ulteriori misure, si tradurrà in un deficit. La Commissione ha proposto inoltre di modificare l'obiettivo del 10% di energia da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti nel senso che tale obiettivo va conseguito ricorrendo a una quantità maggiore di materie prime di origine non alimentare. In tale ottica, è ovviamente necessario adottare ulteriori misure volte a garantire un maggiore impiego di materie prime avanzate (che consentono maggiori risparmi di gas serra rispetto alle materie prime di origine alimentare).

Tendenza pianificata (linea blu) e tendenza stimata (linea rossa/tratteggiata) dei biocarburanti nell'UE



Da tutti i dati riportati si può concludere che complessivamente, a livello settoriale e in riferimento a tutte le tecnologie c'è stata una forte crescita iniziale del settore delle energie rinnovabili nell'Unione europea grazie all'applicazione della relativa direttiva; tuttavia, considerando il loro sviluppo futuro, sembra che ora la crisi economica stia facendo sentire i propri effetti anche in questo settore, soprattutto per quanto riguarda i costi del capitale, dopo aver colpito tutti gli altri comparti economici. Questa situazione, unita al persistere di barriere amministrative, ha causato rinvii degli investimenti nelle infrastrutture e cambiamenti drastici dei regimi di sostegno, con la conseguenza che **saranno necessari ulteriori sforzi per conseguire gli obiettivi del 2020.**

In sede di valutazione dei risultati nazionali concernenti gli obiettivi iniziali provvisori, va ricordato che i piani per il 2010 e gli obiettivi provvisori per il 2011/2012 sono soltanto il punto di partenza della traiettoria, che diventerà più ripida a mano a mano che ci si avvicina al 2020. Infatti, se i tassi di crescita registrati nel 2009/2010 restassero invariati fino al 2020, undici Stati membri continuerebbero a non conseguire i rispettivi obiettivi. Le politiche praticate attualmente in molti Stati membri (principalmente regimi di sostegno non ottimali e politiche di superamento delle barriere amministrative) potrebbero rivelarsi inadeguati a

stimolare quello sviluppo delle energie rinnovabili che è necessario per ottenere gli obiettivi del 2020. La crisi finanziaria penalizza anche tale sviluppo, perché i costi del capitale sono aumentati in numerosi Stati membri. Quindi, misure a basso costo che riducono gli oneri amministrativi e incrementano l'efficienza energetica (abbassando la domanda totale di energia e, di conseguenza, aumentando la quota dell'energia da fonti rinnovabili) sono misure politiche che acquistano ancor più rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi.

L'allegato 1 contiene una sintesi dei risultati nazionali attuali.

3. MISURE POLITICHE

Fintantoché l'Europa non avrà realizzato un mercato unico dell'energia aperto e competitivo, nel quale sia possibile ovviare ai fallimenti del mercato stesso e internalizzare i costi esterni, per stimolare la crescita delle energie rinnovabili ci sarà bisogno di misure politiche, siano esse di tipo finanziario, normativo o amministrativo. Nonostante gli sforzi, l'Europa non è ancora riuscita a far funzionare il mercato dell'energia. Esempi di inefficienze del mercato sono la frammentazione dei mercati, bassi livelli di concorrenza ed elevati costi esterni correlati ai cambiamenti climatici, all'inquinamento ambientale, alla sicurezza dell'approvvigionamento e all'innovazione tecnologica (effetti diffusivi e vantaggi della prima mossa). Per ovviare ai fallimenti del mercato l'Europa ha messo in atto una serie di misure politiche che comprendono regimi di sostegno, criteri e regole amministrative per promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Le misure dirette dell'Unione europea mirate a sostenere le energie rinnovabili comprendono la spesa di R&S dell'UE e l'assegnazione delle entrate derivanti dalla vendita dei diritti di emissione (il programma "NER300"). La prossima comunicazione della Commissione sulle tecnologie energetiche e l'innovazione si occuperà di analizzare in quale modo sia possibile promuovere in futuro le tecnologie innovative. Inoltre, lo strumento decisivo di cui l'Europa dispone per internalizzare i costi esterni dei cambiamenti climatici, cioè lo schema di scambio dei diritti di emissione (EU ETS), sta entrando nella sua terza fase. Finora, però, il (basso) prezzo del carbonio non ha costituito un incentivo sufficiente per gli investitori e non è riuscito a stimolare in maniera significativa investimenti di lungo periodo nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio.

Procedure amministrative

L'ultima relazione di valutazione ha individuato nelle procedure di autorizzazione e pianificazione e nel lento sviluppo delle infrastrutture elettriche sfide importanti per la crescita delle energie rinnovabili¹¹. L'articolo 13, paragrafo 1, della direttiva sulle energie rinnovabili impone agli Stati membri di assicurare che le procedure di autorizzazione delle energie rinnovabili siano trasparenti, proporzionate, coordinate e limitate nel tempo e che, nel caso dei progetti più piccoli o decentrati, siano anche facilitate. La direttiva obbliga altresì gli Stati membri a riferire sui progressi compiuti nell'affrontare queste barriere.

L'analisi da parte della Commissione delle relazioni di valutazione degli Stati membri per il 2011¹² rivela che i **progressi nell'eliminazione delle barriere amministrative sono tuttora limitati e lenti**. Nelle loro relazioni, molti Stati membri non affrontano neppure la questione delle riforme amministrative specificamente indicate nell'articolo 22, paragrafo 3, della

¹¹ Energie rinnovabili: progressi verso gli obiettivi del 2020 (COM(2011) 31 e SEC(2011) 130).

¹² Relazioni biennali degli Stati membri sui progressi nelle energie rinnovabili (2011), http://ec.europa.eu/energy/renewables/reports/2011_en.htm.

direttiva. La Commissione continuerà a esaminare l'attività degli Stati membri mirata all'eliminazione di tali barriere e avvierà procedimenti d'infrazione qualora essi non agiscano.

Suscitano preoccupazioni la lentezza dei progressi delle applicazioni online, le scadenze amministrative per le delibere di pianificazione e autorizzazione nonché la trasparenza delle procedure di approvazione. Solo in pochi casi c'è un unico ente amministrativo competente per le autorizzazioni dei progetti nel campo delle energie rinnovabili e per l'assistenza ai richiedenti. Soltanto Grecia e Portogallo hanno comunicato di aver istituito di recente le "agenzie a sportello unico" dopo la pubblicazione dei piani; alcuni Stati membri le avevano attuate in passato per talune tecnologie (ad esempio l'energia eolica) o in talune aree del paese (ad esempio in Germania e Svezia). Solo Danimarca, Italia e Paesi Bassi hanno un sistema unico di rilascio dei permessi per tutti i progetti. Queste preoccupazioni sono particolarmente forti nel settore del riscaldamento e raffreddamento, dove le differenti caratteristiche delle varie tecnologie disponibili impediscono la definizione di approcci amministrativi uniformi.

Disposizioni amministrative non ottimali comportano, ovviamente, un aumento dei costi dell'energia da fonti rinnovabili, e la loro eliminazione ha, di solito, scarse implicazioni di tipo fiscale: semplificare e accelerare le procedure amministrative non deve necessariamente costare di più alle amministrazioni pubbliche, e la riduzione dell'aleatorietà e del rischio normativo per gli investitori può abbassare notevolmente i costi del capitale. Per quanto riguarda le infrastrutture di trasmissione dell'energia, queste misure sono state affrontate a livello europeo con il regolamento sugli orientamenti per le infrastrutture transeuropee, che individua i soggetti responsabili del coordinamento e del controllo delle procedure di rilascio delle autorizzazioni, fissa requisiti minimi per la trasparenza e la partecipazione pubblica e stabilisce la durata massima ammissibile delle procedure di rilascio delle autorizzazioni. Tali misure sono urgenti e necessarie per le installazioni energetiche ai sensi dell'articolo 13 della direttiva sulle energie rinnovabili.

La rete elettrica

Le energie rinnovabili finalizzate alla produzione di elettricità devono essere integrate nel mercato. Tuttavia alcune delle più importanti fonti future di energie rinnovabili – principalmente l'energia eolica e solare – hanno caratteristiche intrinseche che sono diverse da quelle delle fonti convenzionali in termini di struttura dei costi, capacità di dispacciamento e dimensioni, motivo per cui non possono essere "inserite" nelle strutture di mercato esistenti senza subire adeguamenti. È quindi urgente e necessario attuare investimenti nelle infrastrutture e aggiornare il funzionamento della rete elettrica.

L'articolo 16 della direttiva impone riforme delle infrastrutture, del funzionamento e dello sviluppo delle reti elettriche nonché delle norme per l'accesso alla rete e la condivisione dei costi, nell'ottica di aumentare la quota di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili. Agli Stati membri si chiede altresì di riferire su tali riforme. Dall'analisi dei progressi realizzati dagli Stati membri nella trasmissione e distribuzione dell'elettricità da fonti rinnovabili e nel miglioramento delle norme per l'integrazione delle energie rinnovabili risulta che, nonostante la maggior parte dei paesi abbia compiuto alcuni passi avanti nell'affrontare la questione delle barriere esistenti nelle reti, occorre migliorare ulteriormente la trasparenza e l'uniformità delle norme sulle reti.

Dato che, a più lungo termine, si prevede che la quota dell'elettricità prodotta nell'UE a partire da fonti energetiche rinnovabili aumenti, è importante dare piena attuazione all'articolo 16 della direttiva. L'attuale incapacità di ammodernare la rete per adattarla ai cambiamenti del mix energetico sta creando problemi in termini di sviluppo del mercato interno e anche problemi tecnici legati ai flussi del circuito, alla stabilità della rete e alle crescenti riduzioni dell'elettricità, oltre a ostacolare gli investimenti a causa dei ritardi di

connessione dei nuovi produttori di elettricità. L'adeguamento della rete elettrica e del funzionamento del sistema, anche migliorando le capacità di stoccaggio, i controlli del sistema e le previsioni, permetterà di rendere più efficiente l'utilizzo delle infrastrutture esistenti. E un utilizzo e una gestione più efficienti della rete consentono anche di evitare perdite dovute al trasporto. Assieme a progressi rapidi nell'attuazione dei piani di sviluppo decennali delle reti degli Stati membri e nell'individuazione e avvio dei progetti di interesse comune istituiti ai sensi del regolamento sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee, i suddetti miglioramenti sono necessari per garantire la parità di trattamento delle energie rinnovabili e per una corretta integrazione dei loro produttori nel mercato dell'elettricità.

È necessario aggiornare anche le disposizioni e le norme sulla condivisione dei costi per l'*utilizzo* della rete, tener conto della mutata natura del mix produttivo dell'elettricità e aumentare progressivamente la responsabilità di compensazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili in quanto produttori di elettricità trasportabile. Il fine ultimo dovrebbe essere rendere le energie rinnovabili pienamente competitive e far sì che i produttori operino e siano trattati sul mercato come soggetti alla pari. Una maggiore trasparenza e condizioni più eque per le connessioni alla rete nonché la definizione di regole per la condivisione dei costi saranno gli incentivi che incoraggeranno tutti i produttori a migliorare l'efficienza del sistema nel suo complesso e a non adottare da soli decisioni in materia di produzione o ubicazione.

Va ricordato altresì che le perplessità concernenti le infrastrutture per le energie pulite non si limitano al settore dell'elettricità; anche l'esigenza di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili nel settore dei trasporti rende necessari nuovi investimenti infrastrutturali. Quindi, al fine di promuovere lo sviluppo di un'infrastruttura per i combustibili alternativi nel settore dei trasporti, la Commissione ha pubblicato il pacchetto "Energia pulita per i trasporti"¹³, in cui propone una direttiva sull'utilizzo di combustibili alternativi, oltre a obiettivi vincolanti per la diffusione dell'infrastruttura.

Regimi di sostegno

Per almeno un decennio si è discusso dell'efficacia e dell'efficienza dei diversi tipi di regimi di sostegno per le energie rinnovabili. Esistono regimi di vario genere, con caratteristiche e impatti sia positivi che negativi. Nel 2011 la Commissione ha sottolineato l'utilità di orientamenti per aiutare gli Stati membri a individuare le migliori prassi⁴. Dopo discussioni con gli Stati membri, nella sua relazione del 2012 "Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo"¹⁴ la Commissione ha annunciato piani volti a realizzare tali orientamenti. Considerato l'attuale ruolo preponderante dei regimi di sostegno finanziario nello sviluppo delle energie rinnovabili, e vista la crescente importanza (e i costi crescenti) dell'utilizzo delle energie rinnovabili nel settore dell'elettricità, sono richiesti sforzi urgenti per riformare tali regimi, al fine di garantire che siano progettati *in modo orientato al mercato ed efficace in termini di costi*. Gli orientamenti della Commissione sono necessari per assicurare che i regimi di sostegno vengano aggiornati con la regolarità e velocità richieste per tener conto della diminuzione dei costi delle tecnologie, che le riforme consentano ai produttori di energie rinnovabili di diventare soggetti attivi sul mercato energetico (ad esempio passando da tariffe di riacquisto a premi o quote di riacquisto nonché ricorrendo agli appalti per evitare eccessi di compensazione, ecc.) e che simili interventi sul mercato servano a correggerne gli errori, non ad aggiungere nuove distorsioni o a mantenere quelle vecchie. La prossima revisione da parte della Commissione degli orientamenti sugli aiuti di Stato prenderà

¹³ COM(2013) 18 final, http://ec.europa.eu/transport/themes/urban/cpt/index_en.htm

¹⁴ COM(2012) 271.

in esame anche questi punti. Quanto all'incertezza dei regimi di sostegno in particolare per i biocarburanti, la mancanza di progressi nell'adozione da parte del Consiglio di un nuovo quadro giuridico per la tassazione dei prodotti energetici¹⁵ costituisce motivo di preoccupazione, posto che, ai sensi del quadro giuridico vigente, la possibilità di ricorrere a incentivi fiscali scadrebbe nel 2020.

Molte riforme nazionali hanno avuto un impatto negativo sul clima degli investimenti. Particolarmente negativi sono stati i cambiamenti che riducono gli utili degli investimenti *già effettuati*, perché vanno a incidere sulle legittime aspettative delle imprese e chiaramente scoraggiano gli investimenti in un periodo in cui, invece, ne occorrerebbero molti di più. Bisogna pertanto dare orientamenti già durante il processo stesso di riforma, per garantire che i regimi di sostegno siano efficienti in termini di costi ma non producano effetti destabilizzanti. La Commissione reputa necessario anche un maggiore impegno per assicurare la convergenza e l'europeizzazione dell'energia: accanto alla definizione di approcci comuni mirati a sostenere le energie rinnovabili, deve essere realizzata anche una crescente cooperazione transfrontaliera. Il quadro giuridico attuale per tale cooperazione è costituito dal meccanismo di cooperazione previsto dalla direttiva sulle energie rinnovabili, che comprende sia progetti congiunti, laddove è possibile definire approcci comuni a progetti energetici, tecnologie o regioni specifici, sia regimi di sostegno congiunti, come nel caso del sistema svedese-norvegese, che può essere replicato in mercati regionali fortemente interconnessi dove i consumatori potranno profittare anche fisicamente delle strutture delle energie rinnovabili installate in un paese vicino. Simili strumenti aprono la strada allo sviluppo *europeo* delle energie rinnovabili; in tale contesto, lo sviluppo delle risorse in un mercato energetico unico si fonda su una base comune e orientata all'efficienza dei costi. A questo scopo, oltre ai prossimi orientamenti sui meccanismi di cooperazione, la Commissione promuoverà anche la creazione di regimi di sostegno congiunti a livello regionale (e, se possibile, settoriale) tra gli Stati membri sulla base del meccanismo di cooperazione, ad esempio attraverso un approccio *europeo* comune allo sviluppo dell'energia eolica in alto mare nei mari settentrionali.

Tutti i quattro elementi della riforma e dell'integrazione delle energie rinnovabili (forte crescita, controllo dei costi, integrazione del mercato ed europeizzazione) saranno affrontati esplicitamente nei prossimi orientamenti della Commissione. In tal modo si aumenterà la coesione politica e si garantirà che qualsiasi intervento sul mercato sia mirato a correggerne gli errori, senza aggiungere distorsioni nuove o mantenere quelle vecchie.

4. SOSTENIBILITÀ DEI BIOCARBURANTI

Non tutti gli Stati membri hanno sviluppato il proprio mercato dei biocarburanti e la maggior parte della produzione e del consumo di biocarburanti nell'Unione europea è concentrata in cinque Stati membri (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito). Nel 2010 Eurostat ha rivelato che l'1,4% (177 ktoe) di tutti i biocarburanti consumati nell'UE era stato prodotto a partire da rifiuti, residui, materie cellulosiche di origine non alimentare e materie ligno-cellulosiche (sebbene altri dati statistici ufficiosi indichino una quota di circa il 9%, compreso l'olio da cucina riciclato). Gli articoli 17, 18 e 23 della direttiva prevedono che la Commissione vigili su una serie di aspetti concernenti i biocarburanti e i bioliquidi, tra cui il loro impatto in termini di sostenibilità, i mercati della biomassa, i prezzi delle merci e dei

¹⁵ Proposta della Commissione per la revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici (COM(2011) 169 definitivo).

prodotti alimentari e l'esigenza di misure di tutela del terreno, dell'acqua e dell'aria. Questo tema è affrontato appieno nello strumento di lavoro che accompagna la presente relazione. La Commissione sta esaminando altresì la sostenibilità dei biocarburanti dalla prospettiva dei consumatori all'interno di un più ampio studio sul funzionamento del mercato dei carburanti¹⁶.

Un elemento essenziale di tale attività di vigilanza sono le informazioni sull'origine dei carburanti. Nel 2010 il 60 % della materia prima del biodiesel consumato nell'Unione era stato prodotto all'interno dell'UE. L'Argentina era il principale esportatore di biodiesel nell'UE. La maggior parte – all'incirca l'80 % – delle materie prime dell'etanolo consumato nell'UE nel settore dei trasporti era stato prodotto nell'UE, mentre la maggior parte delle importazioni proveniva dal Brasile e dagli USA, anche se le importazioni dal Brasile sono quasi dimezzate rispetto al 2008.

Origine dei biocarburanti finali consumati nell'UE nel 2010¹⁷

	Biodiesel		Bioetanolo		
	Quantità (ktoe)	Quota	Quantità (ktoe)	Quota	
UE	8,270	83,2%	UE	2,243	80,1%
Argentina	1,003	10,1%	Brasile	234	8,4%
Indonesia	285	2,9%	USA	121	4,3%
Malaysia	123	1,2%	Perù	26	0,9%
Cina	67	0,7%	Kazakhstan	24	0,8%
USA	61	0,6%	Bolivia	20	0,7%
Altri paesi	129	1,3%	Egitto	15	0,5%
			Corea del Sud	16	0,6%
			Altri paesi	101	3,6%
Totale	9938			2800	

Fonte: EUROSTAT, COMTRADE.

Origine delle materie prime di tutti i biocarburanti consumati nell'UE nel 2010

UE	Argentina	Indonesia	Brasile	USA	Canada	Ucraina	Malaysia	Paraguay	Altri
63,9%	9,7%	6,6%	5,3%	3,0%	2,4%	2,3%	1,7%	1,5%	1,3%

Russia	Cina	Svizzera	Perù	Bolivia	Perù	Egitto	Guatemala
1,0%	0,5%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%

La valutazione da parte della Commissione del **recepimento** dei criteri di sostenibilità per i biocarburanti negli Stati membri rivela che ci sono alcune discrepanze, mentre i procedimenti legali hanno cominciato a garantire l'attuazione in tutti gli Stati membri di regimi di sostenibilità efficaci. Allo stesso tempo la Commissione ha dato la propria approvazione a tredici "regimi volontari" di certificazione della sostenibilità dei biocarburanti, mettendo così i produttori di biocarburanti di tutto il mondo in grado di soddisfare i severi requisiti dell'Unione europea. Inoltre, i più importanti paesi esportatori (Argentina, Brasile, Indonesia e Malaysia) hanno adottato nuove disposizioni normative per migliorare le rispettive prassi ambientali nei settori correlati ai biocarburanti.

¹⁶ Lo studio (che sarà pubblicato entro la fine del 2013) valuta se i consumatori siano in grado di effettuare scelte informate; a tal fine esamina la comprensione da parte dei consumatori delle informazioni e la trasparenza delle stesse. Dallo studio dovrebbero derivare raccomandazioni su come migliorare e armonizzare l'etichettatura dei carburanti alla pompa in tutti gli Stati membri dell'UE. Lo studio analizza inoltre la disponibilità di carburanti e dettaglianti diversi e i prezzi al dettaglio.

¹⁷ L'analisi del commercio di biodiesel e bioetanolo si fonda sulle statistiche di Eurostat relative al commercio mediante CN8 (serie di dati DS_016890: codice HS 3824.90.91 per il biodiesel, codici HS 2207.20.00, HS 2207.10.00, HS 2208.90.91, HS 2208.90.99 e HS 2909.19.10 per l'etanolo) e Comtrade (codice 382490 per il biodiesel, codici 2207, 2208 e 2909 per l'etanolo).

Nella loro valutazione della necessità di misure specifiche per la **tutela dell'aria, del suolo e dell'acqua** la Commissione e gli Stati membri hanno accertato, in linea generale, che tutte le pratiche agricole attualmente in uso nell'UE e obbligatorie ai sensi della politica agricola comune dell'UE e della legislazione in materia ambientale valgono anche per la produzione di materie prime per biocarburanti (dato che questi ultimi si ricavano per la maggior parte da colture agricole); pertanto non c'è bisogno di misure separate, specifiche per i biocarburanti. Gli attuali criteri di sostenibilità e i regimi volontari comprendono spesso requisiti di buona prassi agricola, di modo che le migliori prassi agricole di tutela dell'aria, del suolo e dell'acqua sono incoraggiate da tali regimi; tuttavia, con l'aumentare della pressione sulle risorse agricole, sarà importante continuare a garantire l'idoneità delle attuali misure di tutela.

L'utilizzo netto globale del suolo per la produzione dei biocarburanti consumati nell'Unione europea è inferiore a 3 Mha. A livello di Unione, e considerando che non tutti gli Stati membri hanno segnalato la presenza di terreni coltivati a materie prime per i biocarburanti, si stima che tale quota oscilli tra il 2% (Polonia) e il 6% (Francia) della superficie nazionale destinata alla coltivazione agricola.

Per quanto attiene alla "sostenibilità sociale" dei biocarburanti, la Commissione deve riferire anche sui **diritti d'uso dei terreni**, considerato che la domanda di biocarburanti nell'Unione europea si aggiunge all'esistente domanda internazionale di esportazioni di prodotti agricoli destinati e non destinati all'alimentazione, aumentando così la pressione sui paesi in via di sviluppo affinché convertano superfici maggiori alla coltivazione di questi prodotti agricoli destinati alla vendita. Tenendo conto degli intervalli di tempo tra l'acquisizione del terreno e la produzione dei biocarburanti, nonché degli errori nella banca dati ILC Land Matrix, non è ancora chiaro se la domanda di biocarburanti dell'UE contribuisca a eventuali violazioni dei diritti d'uso dei terreni. La Commissione e gli Stati membri devono nondimeno continuare a vigilare su tale questione. Visti i considerevoli aumenti del **prezzo dei prodotti alimentari** nel 2008 e nel 2011 e il conseguente impatto sulla capacità di acquisto di alimenti, alla luce anche del carente raccolto negli Stati Uniti nel 2012, è importante verificare se il consumo di biocarburanti nell'Unione europea sia in qualche modo corresponsabile di questa situazione o se altri fattori siano più rilevanti, ad esempio condizioni atmosferiche sfavorevoli, cattivi raccolti, crescita della domanda globale, aumento dei prezzi del petrolio, eccetera. Dall'analisi della Commissione emerge che l'utilizzo di cereali per la produzione di bioetanolo ha rappresentato il 3 % del consumo totale di cereali nel 2010/2011 e, secondo le stime, dovrebbe avere un minore effetto (1 %-2 %) in termini di prezzo sul mercato mondiale dei cereali. Il consumo di biodiesel nell'Unione europea è maggiore e nel 2008 e 2010 l'effetto stimato sui prezzi delle colture da cui si ricavano oli alimentari (olio di colza, soia, palma) è stato del 4 %¹⁸. Risulta inoltre che la domanda di biocarburanti è più sensibile del mercato alimentare all'andamento dei prezzi e registra pertanto cali maggiori in caso di loro aumenti. Ciò detto, la Commissione continuerà a sorvegliare e analizzare meglio la domanda di biocarburanti dell'Unione europea nel mercato agricolo mondiale, i prezzi dei prodotti alimentari e la loro volatilità. Inoltre, stanno cambiando anche le interazioni tra i biocarburanti e altri settori della bioeconomia. È necessario anche continuare a studiare gli effetti sui consumatori tradizionali di biomassa, come l'industria oleo-chimica.

La direttiva prevede altresì che la Commissione riferisca sulla conformità a un gran numero di **convenzioni internazionali** (come quelle sulle condizioni di lavoro e sulla biodiversità) da parte di tutti i paesi che forniscono la materia prima per i biocarburanti consumati nell'Unione

¹⁸ *Renewable energy progress and biofuel sustainability* (Progressi nel campo delle energie rinnovabili e sostenibilità dei biocarburanti), ECOFYS et al., 2012, http://ec.europa.eu/energy/renewables/reports/xxxxx_en.htm.

europea. Mentre la maggiore parte degli Stati non appartenenti all'UE ha ratificato le convenzioni fondamentali, l'applicazione è più limitata rispetto all'UE o agli USA (gli USA non ne hanno ratificate molte). Occorre dunque portare avanti gli sforzi generalizzati per incoraggiare i paesi a dare piena attuazione a tali convenzioni. Riguardo, poi, ai *vantaggi* sociali del consumo di biocarburanti nell'Unione, si stima che nel 2010 esso abbia permesso la creazione di 220 000 posti di lavoro nell'UE e di 1,4 milioni a livello globale.

È importante, infine, esaminare i **risparmi di emissioni di gas serra** che derivano dal passaggio ai biocarburanti. Mentre gli oli minerali importati rappresentano tuttora la maggior parte dei combustibili utilizzati nel settore dei trasporti, si stima che la quota del 4,7% di biocarburanti abbia generato un risparmio pari a 25,5 Mt CO₂eq, sulla base dei dati nazionali comunicati (22,6 Mt CO₂eq applicando valori globali di default). Questa stima non considera gli effetti indiretti dell'intensificazione agricola né gli effetti indiretti del cambiamento di destinazione dei terreni, che abbassano i risparmi di CO₂ ottenibili grazie all'utilizzo dei biocarburanti. Includendo nei calcoli anche queste emissioni, i risparmi stimati diminuiscono in misura significativa a causa della prevalenza dei biocarburanti di "prima generazione", cioè quelli basati spesso su colture alimentari che comportano minori risparmi – o nessun risparmio – delle emissioni stimate di gas serra. Per tale motivo la Commissione ha proposto modifiche delle direttive sulla qualità dei carburanti e sulle energie rinnovabili, per tener maggiormente conto degli effetti indiretti del cambiamento di destinazione dei terreni correlato al consumo di biocarburanti nell'UE¹⁹. La proposta comprende la riduzione al 5% del contributo dei biocarburanti di origine alimentare al conseguimento dell'obiettivo del 10%, nonché maggiori incentivi per stimolare lo sviluppo di biocarburanti di seconda generazione, prodotti a partire da materie prime non alimentari come i rifiuti o la paglia. Questa proposta è ora all'attenzione del Parlamento e del Consiglio dei ministri e servirà a definire più chiaramente la politica dell'UE in materia di biocarburanti fino al 2020.

5. CONCLUSIONI

L'energia da fonti rinnovabili ha registrato una forte crescita sulla scia dell'adozione della direttiva del 2009 sulle energie rinnovabili nonché degli obiettivi obbligatori per l'utilizzo di tali energie. I dati e le analisi contenuti nelle relazioni sui progressi nell'uso delle energie rinnovabili rivelano che, mentre l'Unione europea nel suo complesso sta al passo con la traiettoria verso gli obiettivi del 2020, alcuni Stati membri devono compiere ulteriori sforzi (vedasi allegato). Inoltre, in base alle analisi, vi sono motivi di preoccupazione per i progressi futuri. Il recepimento della direttiva è stato più lento del previsto e nei prossimi anni la traiettoria sarà più ripida, cosicché verso la fine di questo processo vi sarà bisogno, in realtà, dell'impegno della maggior parte degli Stati membri, i quali hanno avuto sette anni di tempo per conseguire il primo 20% dell'obiettivo del 2012, ma dopo tale data avranno solo due anni per raggiungere il successivo 10% nel 2014, il 15% nel 2016, il 20% nel 2018 e il 35% nel 2020. Senza dimenticare che, secondo un'analisi eseguita per conto della Commissione, a causa dei profondi cambiamenti della situazione economica in Europa le politiche *attuali* saranno insufficienti per stimolare la necessaria crescita delle energie rinnovabili nella maggioranza degli Stati membri.

Gli scostamenti degli Stati membri dai rispettivi piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili riflettono cambiamenti politici che compromettono la chiarezza e la certezza per gli investitori perché aumentano la loro esposizione a rischi normativi. Gli scostamenti dalle aspettative formulate in tali piani riguardo alle tendenze dei settori e delle tecnologie rivelano

¹⁹ COM(2012) 595 final, http://ec.europa.eu/energy/renewables/biofuels/land_use_change_en.htm

altresì dove possono essere richiesti sforzi ulteriori. Altri motivi di preoccupazione sono **l'incapacità di eliminare le barriere alla diffusione delle energie rinnovabili: oneri e ritardi amministrativi** causano tuttora problemi e comportano rischi per i progetti nel campo delle energie rinnovabili; il **lento sviluppo delle infrastrutture, i ritardi di connessione e le norme operative per le reti** sono tutti problemi che continuano a penalizzare i produttori di energie rinnovabili e che devono essere tutti affrontati dagli Stati membri in fase di applicazione della direttiva sulle energie rinnovabili.

L'evoluzione dello scenario economico ha avuto naturalmente un impatto anche sull'elaborazione di nuovi progetti per le energie alternative. Una delle conseguenze è stato l'aumento dei costi del capitale, in termini generali; un'altra è l'aumento del rischio per effetto dei cambiamenti apportati dagli Stati membri ai regimi di sostegno. Gli orientamenti che la Commissione ha in programma di emanare circa i regimi di sostegno e la loro riforma mirano a garantire che il sostegno sia efficace in termini di costi e contribuisca a integrare la produzione delle energie rinnovabili nel mercato dell'energia.

I risultati dell'attuale discussione sul quadro per l'energia e il clima per il 2030, al quale la presente relazione dà un contributo, e la proposta della Commissione di modifica delle direttive sulle energie rinnovabili e sulla qualità dei carburanti, al fine di migliorare gli incentivi per i biocarburanti avanzati piuttosto che per i carburanti di prima generazione, sono anch'essi elementi che avranno un ruolo negli anni a venire, fino al 2020, e che vanno presi in considerazione quando si valuta la conformità alla traiettoria per gli anni 2011/2012. La Commissione continuerà inoltre a vigilare sull'applicazione della direttiva da parte degli Stati membri e, ove necessario, adotterà provvedimenti giuridici. La Commissione ha già avviato una serie di procedure d'infrazione a causa del mancato recepimento della direttiva da parte degli Stati membri²⁰, e altre seguiranno in caso di recepimento parziale. Nel rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva sulle energie rinnovabili, la Commissione ha valutato anche l'attuazione, l'efficacia e l'impatto dei criteri di sostenibilità per i biocarburanti e della politica per biocarburanti dell'UE. Mentre l'applicazione negli Stati membri dei criteri di sostenibilità dei biocarburanti procede troppo a rilento, i possibili effetti negativi del consumo di biocarburanti nell'UE non sembrano giustificare interventi aggiuntivi o specifici di carattere politico in aggiunta alle proposte già avanzate. Inoltre, i risparmi di gas serra comunicati dagli Stati membri (che non comprendono ancora gli effetti indiretti) sembrano essere positivi.

Nella sua comunicazione del giugno 2012²¹ la Commissione si è impegnata a portare avanti l'integrazione delle energie rinnovabili nel mercato interno e ad affrontare la questione degli incentivi per gli investimenti nella generazione di elettricità. La Commissione intende altresì redigere orientamenti sulle migliori prassi per l'istituzione di regimi di sostegno per le energie rinnovabili che siano uniformi ed efficaci in termini di costi, fornire altri orientamenti sull'utilizzo dei meccanismi di cooperazioni mirati a conseguire obiettivi nel campo delle energie rinnovabili a costi più bassi, nonché adoperarsi per migliorare il quadro normativo della cooperazione energetica con i paesi terzi. Le condizioni per realizzare tutte queste azioni sono l'attuazione rigorosa e completa della direttiva sulle energie rinnovabili e il rispetto degli impegni assunti nei piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili. I progressi già compiuti riguardo a questi due elementi devono essere mantenuti. Inoltre, il sostegno previsto nell'ambito del nuovo quadro di bilancio pluriennale dell'UE per le nuove tecnologie energetiche e le relative infrastrutture deve contribuire ad assicurare una crescita continua del

²⁰ Ci sono casi aperti; pareri ragionati sono stati inviati ad Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia e Slovenia.

²¹ Energie rinnovabili: un ruolo di primo piano nel mercato energetico europeo (COM(2012) 271).

settore delle energie rinnovabili in Europa. Grazie a tali progressi l'Unione europea può sperare che l'industria delle energie rinnovabili diventi fiorente, matura e competitiva a livello globale negli anni che precedono il 2020 e anche successivamente.

Allegato I. Panoramica dei progressi degli Stati membri

Stato membro	Quota delle ER nel 2005	Quota delle ER nel 2010	1° obiettivo provvisorio	Obiettivo delle ER per il 2020
Austria	23,3%	30,1 %	25,4%	34%
Belgio	2,2%	5,4%	4,4%	13%
Bulgaria	9,4%	13,8%	10,7%	16%
Cipro	2,9%	5,7%	4,9%	13%
Repubblica ceca	6,1%	9,4%	7,5%	13%
Germania	5,8%	11,0%	8,2%	18%
Danimarca	17%	22,2%	19,6%	30%
Estonia	18%	24,3%	19,4%	25%
Grecia	6,9%	9,7%	9,1%	18%
Spagna	8,7%	13,8%	10,9%	20%
Finlandia	28,5%	33%	30,4%	38%
Francia	10,3%	13,5%	12,8%	23%
Ungheria	4,3%	8,8%	6,0%	13%
Irlanda	3,1%	5,8%	5,7%	16%
Italia	5,2%	10,4%	7,6%	17%
Lituania	15%	19,7%	16,6%	23%
Lussemburgo	0,9%	3%	2,9%	11%
Lettonia	32,6%	32,6%	34,0%	40%
Malta	0%	0,4%	2,0%	10%
Paesi Bassi	2,4%	3,8%	4,7%	14%
Polonia	7,2%	9,5%	8,8%	15%
Portogallo	20,5%	24,6%	22,6%	31%
Romania	17,8%	23,6%	19,0%	24%
Svezia	39,8%	49,1%	41,6%	49%
Slovenia	16,0%	19,9%	17,8%	25%
Slovacchia	6,7%	9,8%	8,2%	14%
Regno Unito	1,3%	3,3%	4,0%	15%
UE	8,5%	12,7%	10,7%	20%

Il modo più obiettivo per giudicare i risultati ottenuti dagli Stati membri è di confrontarli con il primo obiettivo provvisorio, calcolato come media delle quote del 2011/2012. I progressi rispetto al 2010 sono mediamente buoni, però non tengono conto delle incertezze politiche ed economiche che i produttori di energie rinnovabili devono evidentemente affrontare in questo momento.

I progressi verso il primo obiettivo provvisorio:

> 2% superiori all'obiettivo provvisorio

< 1% da o < 2% superiori all'obiettivo provvisorio

> 1% inferiori all'obiettivo provvisorio